



Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

La pista occupata

Accompagnati da uno striscione una cinquantina di operai e sindacalisti si sistema davanti a un aereo Meridiana che dovrebbe partire. Nella pista arrivano anche i mezzi antisommossa dei Carabinieri e della Polizia.

giorni scorsi dal Consiglio dei ministri.

Una misura che permetterebbe all'azienda americana, grazie a un aumento degli indennizzi per i black out, di acquistare energia a prezzi in linea con l'Unione Europea. «Il 6 febbraio l'azienda vuole spegnere gli impianti, è necessario - aggiunge Bardi - che questo vertice venga fissato prima che si fermi la fabbrica. Se così fosse per noi sarebbe la fine».

TENSIONE E MEDIAZIONE

All'aeroporto di Elmas la tensione sale e i lavoratori, riescono a raggiungere la pista. Accompagnati da uno striscione e con le bandiere dei sindacati una cinquantina di operai e sindacalisti si sistema davanti a un aereo Meridiana che dovrebbe partire. Nella pista arrivano anche i mezzi antisommossa dei carabinieri e della polizia. «Ormai siamo all'emergenza sociale - dice Rino Barca della Fim Cisl - non possiamo permettere più che la situazione continui a degenerare».

Davanti ai lavoratori arriva anche il sindaco di Elmas Walter Piscedda, il prefetto Giovanni Balsamo, il questore di Cagliari Salvatore Mulas. Iniziano a partire le telefonate, si cerca una mediazione e si vuole evitare una carica della polizia. Allo scalo arrivano anche i leader dei partiti del centrosinistra sardo.

Si comincia a trattare. La mediazione funziona. Il prefetto di Cagliari

conferma che i lavoratori smobiliteranno perché hanno ottenuto l'incontro al ministero. L'ennesimo, per altro e nessuno risolutivo. Sono passate da pochi minuti le 13 quando i lavoratori smobilitano e l'attività dell'aeroporto riparte. Non si fanno attendere le reazioni. Giorgio Cremaschi della Fiom sollecita un intervento immediato del governo su Alcoa. Dello stesso avviso anche Paolo Ferrero leader di Rifondazione comunista che fa sapere: «Con i lavoratori il governo non mandi la polizia». Dura an-

PARITÀ MANAGER

La parità uomo-donna in termini occupazionali sarà raggiunta in Italia soltanto nel 2033. Lo sostiene Manageritalia, la Federazione nazionale dei dirigenti e dei quadri professionali.

che la presa di posizione di Gianni Baratta della Cisl confederale nazionale. «Il caso Alcoa è serio e non è il solo» ha detto il segretario del Pd Pierluigi Bersani. «L'exasperazione degli operai Alcoa - è stato invece il commento dell'economista del Pd Stefano Fassina - è frutto della completa assenza di una politica industriale e di politiche per la crescita». Il 2 l'atto finale a Roma. ♦

Lo sblocco dopo l'intervento del governo

Si comincia a trattare. La mediazione funziona. Il prefetto di Cagliari conferma che i lavoratori smobiliteranno perché hanno ottenuto l'incontro al ministero. La tensione, almeno in aeroporto comincia a calare.

Eurispes: «Sono in Italia gli stipendi più bassi tra i paesi industrializzati»

Gli stipendi italiani sono tra i più bassi dei Paesi industrializzati. Lo rivela il Rapporto Eurispes Italia 2010. «Dalla classifica 2008 relativa alle economie che fanno parte dell'Ocse emerge che, a parità di potere d'acquisto, l'Italia occupa il ventitreesimo posto sui trenta paesi monitorati, con un salario medio netto annuo che ammonta a 21.374 dollari, pari a poco più di 14.700 euro».

Tra i paesi con il maggior salario medio netto annuo per un lavoratore senza carichi familiari si collocano tra i primi dieci: Corea del Sud (39.931 dollari), Regno Unito (38.147), Svizzera (36.063), Lussemburgo (36.035), Giappone (34.445), Norvegia (33.413), Australia (31.762), Irlanda (31.337), Paesi Bassi (30.796) e Usa (30.774). Il nostro Paese con 21.374 dollari occupa invece la ventitreesima posizione, collocandosi dopo quegli altri paesi europei con retribuzioni nette annue che si aggirano in media intorno ai 25mila dollari, tra i quali: Germania (29.570),

Francia (26.010), Spagna (24.632), e superando invece solo: Portogallo (19.150), Repubblica Ceca (14.540), Turchia (13.849), Polonia (13.010), Slovacchia (11.716), Ungheria (10.332) e Messico (9.716).

La distanza dell'Italia dal vertice della classifica è considerevole, essendo la differenza tra i salari piuttosto elevata: i dipendenti italiani percepiscono infatti uno stipendio annuo netto inferiore di 18.557 dollari rispetto ai coreani, 16.773 dollari in meno rispetto agli inglesi e più di 14.600 dollari rispetto a svizzeri e lussemburghesi. Abissi si separano anche da Norvegia, Irlanda, Paesi Bassi, Germania, Austria, Svezia, Grecia, Belgio e Francia. Volendo fare un paragone con gli altri cittadini europei, il lavoratore italiano percepisce un compenso salariale che è inferiore del 44% rispetto al dipendente inglese, guadagna il 32% in meno di quello irlandese, il 28% in meno di un tedesco. ♦